

Il progetto di Fondazione Isi
**I ricercatori che studiano
le influenze di tutta Europa**

di **Marta Borghese** • a pagina 7



▲ **Al lavoro** I ricercatori a Torino

Sanità

A Torino si studiano le sindromi influenzali per tutta Europa

È la prima piattaforma europea per il monitoraggio e la previsione delle malattie respiratorie, si chiama Respicast e ha trovato casa nel capoluogo piemontese. A gestirla sarà la Fondazione Isi, l'istituto per l'interscambio scientifico che dalla sua sede di via Chisola e dagli studi alle Ogr scambia dati con tutto il mondo.

«Siamo una realtà no profit privata sostenuta da progetti di ricerca europei e cofondata dalla Fondazione Crt» spiega Daniela Paolotti, ricercatrice senior dell'istituto e coordinatrice del progetto insieme ai colleghi Nicolò Gozzi e Corra-

do Gioannini. «Collaboriamo con agenzie globali come l'Organizzazione mondiale della Sanità e l'Unicef - aggiunge - ma restiamo comunque molto legati al territorio». È a Torino, d'altronde, che Isi porta avanti la sua ricerca nell'ambito della data science, mettendo in rete 42 professionisti con background diversi. Proprio dall'incontro delle loro competenze, circa un anno fa è nata Influcast, una piattaforma per monitorare l'evoluzione delle sindromi influenzali aggregando i dati forniti dall'Oms e dai medici di base. Uno strumento che fornisce informazioni sia su scala regionale sia nazionale.

«Con questa piattaforma ci siamo un po' fatti le ossa - racconta Paolotti - e grazie a questa esperienza abbiamo potuto partecipare alla call europea dello European Center for Disease Control per la creazione del centro di previsione delle malattie respiratorie». Torino se lo è aggiudicato insieme alla



London School di Igiene e Malattie tropicali, che aveva attivato un sistema analogo nella fase acuta della pandemia.

Ma che cosa misurerà Respicast? E qual è il senso di operazioni di questo tipo? «Ad oggi l'analisi dei dati permette di fare previsioni a breve termine, da una a quattro settimane - risponde Paolotti -. I risultati possono servire come campanello d'allarme per aiutare medici di base e ospedali a programmare l'organizzazione del lavoro, a cominciare dalla gestione

dei posti letto, delle terapie intensive e degli isolamenti». Ma lo studio può avere effetti anche sul lungo periodo. «Tra le previsioni di sviluppo c'è proprio quella relativa agli scenari - continua la coordinatrice -. Il sistema sarà in grado di realizzare modelli predittivi per l'anno successivo, dando un contributo alle politiche sanitarie». Cosa succederebbe se un'influenza si diffondesse in modo estremamente repentino? L'hub sarà in grado di valutarlo, realizzando anche previsioni e stime sull'impatto delle campagne vaccinali o di azioni politiche di protezione nei confronti della popolazione. Una lezione

appresa dal Covid, che ha senz'altro incentivato la ricerca in questi ambiti.

Le malattie monitorate, per il momento, sono l'influenza e il Covid, anche se, spiega Paolotti, «oggi i dati relativi al Covid sono di bassa qualità, perché sappiamo che è molto più diffuso rispetto alle registrazioni». In prospettiva, però, il monitoraggio si estenderà al virus respiratorio sinciziale (rsv), che colpisce molto i bambini causando bronchioliti e polmoniti e la febbre dengue, che sta diventando di interesse per molti Paesi europei. I dati? Vengono trasmessi dagli Stati membri, che li raccolgono ciascuno secondo le proprie modalità, perlopiù attraverso il sistema sanitario nazionale o, come in Italia, mediante i cosiddetti "medici sentinella", medici di base che si occupano di registrare i casi dei propri pazienti. Un'eterogeneità nella raccolta che non rappresenta un vulnus per il sistema. «Sull'influenza di quest'anno, ad esempio, abbiamo visto che a un certo punto le curve dei singoli Paesi sembravano giunte a un picco - spiega ancora Paolotti -, invece poi c'è stata un'accelerata. Il modello complessivo però, combinando diversi sistemi, ha funzionato».

Cosa dobbiamo attenderci per

questo fine stagione? «In quasi tutti gli Stati registriamo una discesa dell'attività influenzale, che è stata molto anticipata e in Italia ha raggiunto il picco già nell'ultima settimana dell'anno. Potrebbe esserci ancora un colpo di coda, come lo scorso anno che c'è stata un'influenza di tipo A e poi una di tipo B, ma direi che dovremmo andare verso la fine. È ancora presto, ma per quest'anno un'influenza ci è bastata». - **m.bor.**

La piattaforma Respicast gestita dalla Fondazione Isi deve fare previsioni a breve termine pronte a essere condivise con l'Ue



► I risultati

Possono servire come campanello d'allarme per aiutare medici di base e ospedali a programmare l'organizzazione del lavoro

